

FOCUS ITALIA PRODUZIONE INDUSTRIALE SETTORE AUTOMOTIVE

GENNAIO 2020

Rapporto mensile sull'andamento della
produzione industriale del settore automotive



Area Studi e Statistiche

Indice

Pag.	3. I risultati della produzione industriale italiana
	4. Ordinativi e fatturato dell'industria nel suo complesso
	5. Osservatorio INPS Cassa Integrazione Guadagni
	6. Produzione industriale in UE
	7. Produzione industriale settore automotive
	7. Ordinativi e fatturato dell'industria automotive
	9. Produzione di autoveicoli in Italia e nei major markets europei
	9. Domanda di autoveicoli in Italia e nei major markets europei
	11. Scambi commerciali con l'estero
	11. Scambi commerciali con l'estero del comparto autoveicoli (Ateco 291)
	13. Scambi commerciali con l'estero del comparto componenti (Ateco 293)
	14. Congiuntura economica italiana ed europea
	14. Clima di fiducia dei consumatori e delle imprese
	15. L'indagine Istat sulle intenzioni di acquisto delle autovetture
	16. Tabella riepilogo produzione industriale, ordinativi, fatturato

1. Gennaio 2020: I risultati della produzione industriale italiana

In termini congiunturali, a gennaio 2020, l'indice della produzione industriale risulta in recupero del 3,7%, mentre in termini tendenziali cala dello 0,1%.

L'indice della produzione dell'industria automotive è in diminuzione per il diciannovesimo mese consecutivo, -2,1% su gennaio 2019, ma in recupero su dicembre 2019, +3,5%.

Il 30 gennaio 2020 l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha dichiarato l'epidemia di Covid-19, in Cina, Emergenza internazionale di salute pubblica.

Dopo un mese, il 28 febbraio, l'OMS ha elevato la minaccia per l'epidemia di coronavirus per il mondo, a livello "molto alto".

"La minaccia di una pandemia sta diventando molto reale". Lo ha detto il direttore generale dell'OMS, Tedros Ghebreyesus, nella conferenza stampa quotidiana sulla diffusione del coronavirus del 9 marzo 2020.

L'impatto sulla salute pubblica, sulla vita umana e sulle attività economiche cresce di giorno in giorno e si diffonde a livello globale.

Il blocco delle attività industriali nella regione di Hubei, in Cina, ha avuto e sta ancora avendo ripercussioni pesanti sull'economia cinese. Da tempo le aziende cinesi sono diventate leader anche in settori tecnologicamente più evoluti e redditizi, come quelli degli smartphone, dei computer e dei componenti per auto. La Cina è diventato un anello molto importante nella catena di approvvigionamento mondiale. Venendo meno la fornitura di prodotti cinesi, molte attività produttive al di fuori della Cina hanno subito interruzioni o veloci riorganizzazioni.

L'epidemia dovrebbe raggiungere il picco nel primo trimestre, con ricadute globali per le economie più colpite dalle misure di quarantena per arginare la diffusione del virus. Tra queste economie, quella dell'Italia. Il nostro è il secondo Paese più colpito dall'epidemia. A più riprese sono stati presi provvedimenti sempre più stringenti ed estesi sul territorio italiano. Ieri il Presidente del Consiglio ha firmato il DPCM 9 marzo 2020 recante nuove misure per il contenimento e il contrasto del diffondersi del virus Covid-19 sull'intero territorio nazionale con efficacia fino al 3 aprile.

L'impatto sul sistema sanitario e sulle attività economiche del nostro Paese è enorme. Arriveranno domani, dopo il voto del Parlamento, gli interventi a sostegno delle famiglie e delle imprese. Il ministero dell'Economia sta preparando le misure, ma attende il via libera per il finanziamento in deficit. In cantiere moratoria dei prestiti, ampliamento della cassa integrazione, aiuti agli autonomi.

Le previsioni di crescita del prodotto interno lordo per l'Italia sono state progressivamente riviste al ribasso, già prima delle misure adottate per contenere il dilagare del contagio, emerso inizialmente in alcuni comuni delle regioni del Nord, in particolare in Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna, le regioni più produttive. Nel quarto trimestre, il prodotto interno lordo ha registrato una variazione congiunturale negativa pari allo 0,3%. Nel primo trimestre di quest'anno, il Pil italiano registrerà una variazione negativa difficile da quantificare.

2. PRODUZIONE INDUSTRIALE (escluso costruzioni), fonte ISTAT.

A gennaio 2020, Istat stima l'indice destagionalizzato della produzione industriale in aumento del 3,7% rispetto a dicembre. Corretto per gli effetti di calendario, a gennaio 2020 l'indice complessivo è diminuito in termini tendenziali dello 0,1% (i giorni lavorativi sono stati 21 contro i 22 di gennaio 2019).

Nella media del trimestre novembre-gennaio, il livello destagionalizzato della produzione diminuisce dello 0,9% rispetto ai tre mesi precedenti.

L'indice destagionalizzato mensile mostra aumenti congiunturali diffusi in tutti i comparti: aumentano in misura marcata i beni strumentali (+4,1%), i beni intermedi (+3,3%) e, con una dinamica meno accentuata, crescono anche i beni di consumo (+2,6%) e l'energia (+1,3%).

Su base tendenziale e al netto degli effetti di calendario, a gennaio 2020 si registra una contenuta crescita per i beni strumentali (+2,1%) e una più lieve per i beni di consumo (+1,2%); diminuiscono, in misura marcata, l'energia (-6,6%) e in misura più contenuta i beni intermedi (-0,3%).

I settori di attività economica che registrano i maggiori incrementi tendenziali sono le altre industrie manifatturiere (+11,6%), la fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica (+11,4%), l'industria alimentare, bevande e tabacco (+6,8%). Le flessioni più ampie si registrano nelle industrie tessili, abbigliamento e pelli (-8,4%), nella fornitura di energia elettrica, gas, vapore e acqua (-6,3%) e nei prodotti chimici (-3,3%).

3. ORDINATIVI E FATTURATO DELL'INDUSTRIA, fonte ISTAT.

Andamento congiunturale. A dicembre Istat stima il fatturato dell'industria, al netto dei fattori stagionali, in diminuzione del 3,0% in termini congiunturali. Nel quarto trimestre l'indice complessivo registra una riduzione dello 0,6% rispetto al trimestre precedente.

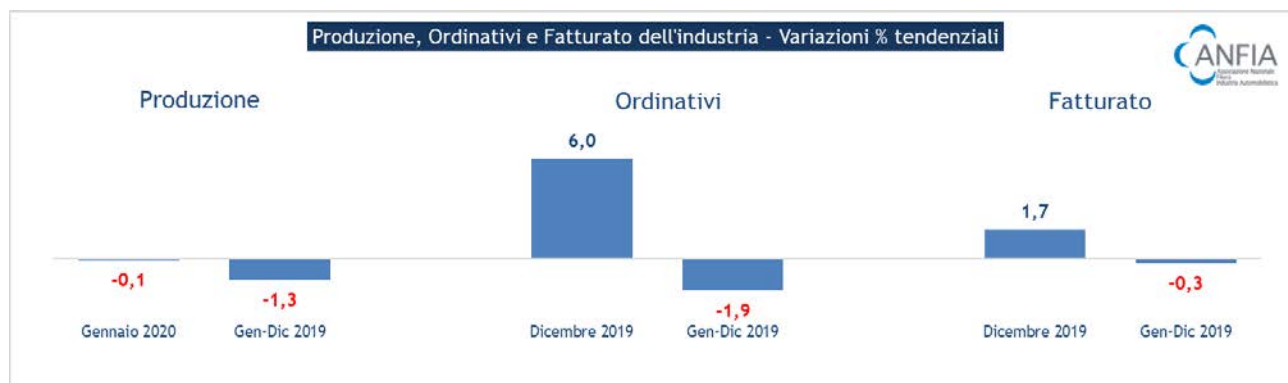
Gli ordinativi segnano a dicembre un incremento dell'1,4% rispetto al mese precedente; anche nel complesso del quarto trimestre si registra un aumento congiunturale, pari all'1,9%.

La dinamica congiunturale del fatturato riflette cali sia sul mercato interno (-2,9%) sia su quello estero (-3,1%). Per gli ordinativi l'incremento congiunturale è sintesi di risultati quasi speculari registrati sui due mercati: +6,9% la crescita delle commesse provenienti dal mercato interno e -6,4% la riduzione di quelle provenienti dall'estero.

Con riferimento ai raggruppamenti principali di industrie, a dicembre tutti gli indici destagionalizzati del fatturato segnano un calo su base mensile: -0,9% i beni di consumo, -2,7% l'energia, -3,0% i beni intermedi e -5,2% i beni strumentali.

Andamento tendenziale. L'indice grezzo del fatturato totale aumenta nel mese, in termini tendenziali, dell'1,7%, con aumenti dell'1,2% per il mercato interno e del 2,9% per quello estero. Nel 2019, l'indice risulta in calo dello 0,3%, in misura simile tra mercato interno (-0,3%) e mercati esteri (-0,2%).

In termini tendenziali l'indice grezzo degli ordinativi aumenta del 6,0% nel mese, trainato dall'ampio incremento delle commesse pervenute dal mercato interno (+12,6%), in particolare di quelle relative agli altri mezzi di trasporto; una variazione negativa si registra, invece, per le commesse provenienti dal mercato estero (-3,6%). La maggiore crescita tendenziale si rileva per i mezzi di trasporto (+55,0%), mentre l'industria delle apparecchiature elettriche mostra il peggior risultato (-13,9%). Nel 2019, l'indice risulta in calo dell'1,9%, in lieve crescita nel mercato interno (+0,2%) e in calo per i mercati esteri (-4,9%).



4. OSSERVATORIO INPS SULLA CIG, fonte INPS.

Secondo l'Osservatorio dell'INPS sulla Cassa Integrazione Guadagni (CIG) di febbraio 2020, le ore totali utilizzate per la Cassa Integrazione sono cresciute, a livello nazionale, del 41% a gennaio 2020, dopo la crescita del 20% nel totale 2019 rispetto al 2018. Nel mese, risultano in calo solo in Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino Alto Adige, Umbria, Marche, Abruzzo, Molise, Calabria e Sardegna. Nello stesso periodo, il ricorso alla CIG ordinaria è aumentato del 31%, in calo in Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, Liguria, Lazio, Abruzzo, Molise, Puglia, Calabria e Sicilia. Aumento maggiore per il ricorso alla CIG straordinaria, +53%, aumento concentrato in 6 regioni: Liguria, Toscana, Lazio, Campania, Puglia e Sicilia. Il ricorso alla CIG di gennaio riguarda per il 75% operai e per il 25% impiegati e riguarda soprattutto il settore industriale (l'82% del totale).

5. PRODUZIONE INDUSTRIALE AREA EURO E UE27, fonte Eurostat.

La produzione industriale nell'Area Euro e UE27. Secondo le ultime rilevazioni di Eurostat, aggiornate a dicembre 2019, l'indice della produzione industriale risulta in diminuzione del 2,1% nell'area Euro e del 2% nell'UE27, rispetto al mese precedente di novembre.

In termini tendenziali la produzione industriale risulta in diminuzione del 4,1% nell'area Euro e del 3,9% nell'UE27, rispetto a dicembre 2018.

Nell'area Euro risultano le seguenti variazioni tendenziali nel mese: beni intermedi -5,5%, prodotti energetici -2,3%, beni strumentali -6,7%, beni di consumo durevoli -1,4%, beni di consumo non durevoli +1,3%.

Nell'area UE27 risultano le seguenti variazioni: beni intermedi -4,9%, prodotti energetici -3%, beni strumentali -6%, beni di consumo durevoli -0,9%, beni di consumo non durevoli +0,9%.

Tra gli Stati Membri, registrano gli incrementi tendenziali più alti a dicembre 2019: Belgio (+12%), Portogallo (+3,5%), Cipro (3,1%), Polonia (1,3%) e Norvegia (+1,3%), mentre i paesi in maggiore flessione sono Lussemburgo (-12,5%), Estonia (-9,9%), Romania (-8,9%), Germania (-7,2%) e Slovacchia (-7,1%).

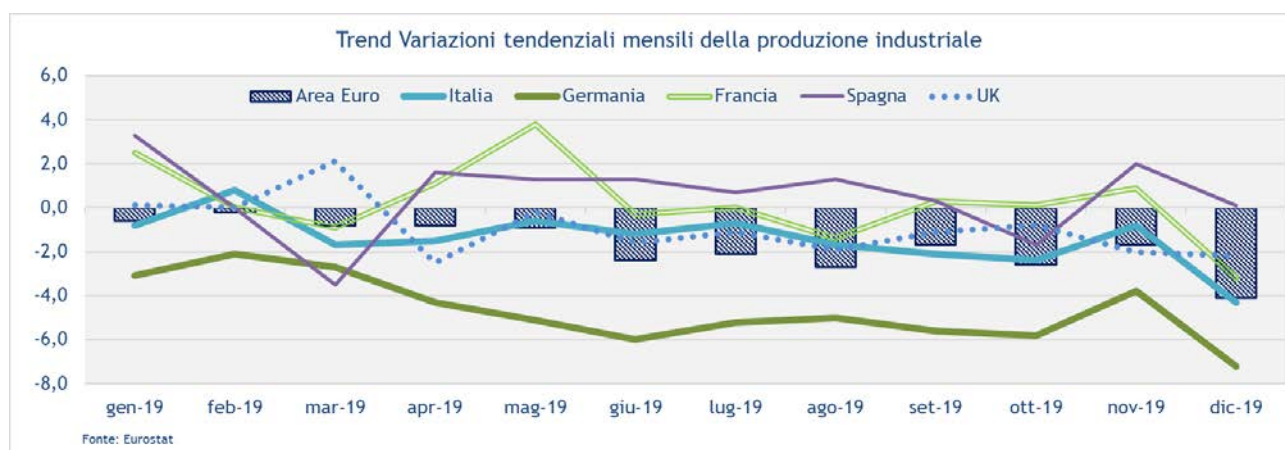
Per quanto riguarda i major markets, a dicembre, risulta in lieve aumento la produzione industriale in Spagna (+0,1%), mentre è in calo in Germania (-7,2%), Italia (-4,3%), Francia (-3,2%) e Regno Unito (-2,2%).

Per l'intero 2019 la produzione industriale registra per l'UE27 un calo dell'1,1% (-1% UE28). I cinque major markets europei chiudono il 2019 a: Germania -4,7%, Italia (-1,3%), UK (-0,9%), Spagna (+0,6%), Francia (+0,2%). In aumento la produzione industriale in Polonia del 4,4% sul 2018.

Produzione industriale: variazioni % tendenziali nei 5 major markets

	gen-19	feb-19	mar-19	apr-19	mag-19	giu-19	lug-19	ago-19	set-19	ott-19	nov-19	dic-19
Italia	-0,8	0,8	-1,7	-1,5	-0,6	-1,2	-0,7	-1,7	-2,1	-2,4	-0,8	-4,3
Germania	-3,1	-2,1	-2,7	-4,3	-5,1	-6,0	-5,2	-5,0	-5,6	-5,8	-3,8	-7,2
Francia	2,5	0,0	-0,9	1,1	3,8	-0,3	0,0	-1,4	0,3	0,1	0,9	-3,2
Spagna	3,3	0,0	-3,5	1,6	1,3	1,3	0,7	1,3	0,3	-1,7	2,0	0,1
UK	0,1	0,0	2,1	-2,5	-0,2	-1,6	-1,1	-1,9	-1,1	-0,8	-2,0	-2,2
Area Euro	-0,6	-0,2	-0,8	-0,8	-0,9	-2,4	-2,1	-2,7	-1,7	-2,6	-1,7	-4,1
UE27	0,0	0,4	0,0	0,1	0,0	-2,0	-1,3	-2,1	-1,1	-2,0	-1,3	-3,9

Fonte: Eurostat

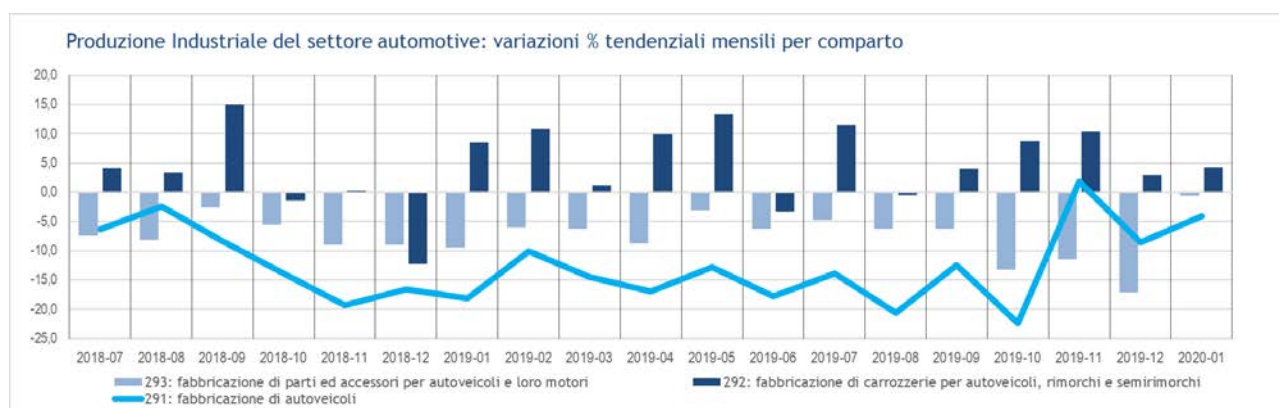
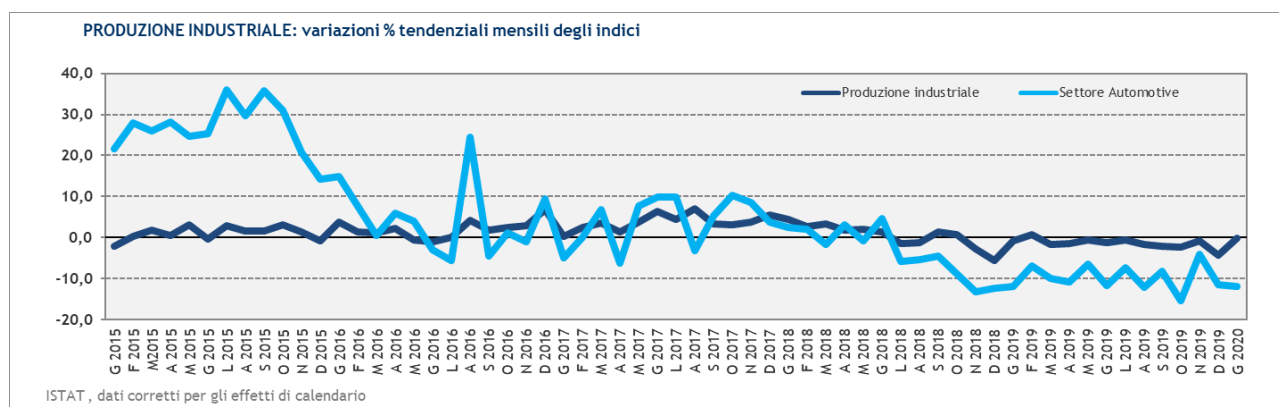


6. PRODUZIONE INDUSTRIALE SETTORE AUTOMOTIVE (Codice Ateco 29).

A gennaio 2020, rispetto al precedente mese di dicembre 2019, il dato destagionalizzato della produzione industriale del settore automotive (cod. Ateco 29) registra una variazione positiva del 3,5%, mentre nel trimestre novembre 2019-gennaio 2020, rispetto al precedente trimestre agosto-ottobre, è in calo dello 0,1%. Su base annua, l'indice della produzione industriale del settore automotive, corretto per gli effetti del calendario, registra un calo tendenziale del 2,1% a gennaio 2020.

A gennaio 2020, la fabbricazione di autoveicoli (codice Ateco 29.1) vede ridurre il proprio indice del 4,1% rispetto al precedente mese di dicembre 2019, quello della fabbricazione di carrozzerie per autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (codice Ateco 29.2) cresce del 12,2% e quello della fabbricazione di parti e accessori per autoveicoli e loro motori (codice Ateco 29.3) è in aumento del 5,8%. Nel trimestre novembre 2019-gennaio 2020, rispetto al precedente trimestre agosto-ottobre 2019, la fabbricazione di autoveicoli vede aumentare il proprio indice del 3,9%, quello della fabbricazione di carrozzerie per autoveicoli, rimorchi e semirimorchi si riduce dello 0,6% e quello della fabbricazione di parti e accessori per autoveicoli e loro motori è in flessione del 4,2%.

Su base annua, a gennaio 2020, la fabbricazione di autoveicoli (codice Ateco 29.1) vede il proprio indice in diminuzione del 4,1% rispetto a gennaio 2019, quello della fabbricazione di carrozzerie per autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (codice Ateco 29.2) cresce del 4,2% e quello della fabbricazione di parti e accessori per autoveicoli e loro motori (codice Ateco 29.3) è in calo dello 0,6%. Complessivamente, la produzione industriale del settore automotive registra un calo tendenziale mensile del 2,1%, il 19° consecutivo.



7. ORDINATIVI E FATTURATO SETTORE AUTOMOTIVE (codice Ateco 29).

Gli ordinativi totali del settore automotive (dati grezzi, Ateco 29) mostrano un calo tendenziale a dicembre 2019 dello 0,2%, con variazione positiva per il mercato interno, del 2,9% e negativa per il mercato estero, -4,3%. Nell'intero 2019, gli ordinativi calano del 9,9%, -13% quelli del mercato interno e -5,8% quelli del mercato estero.

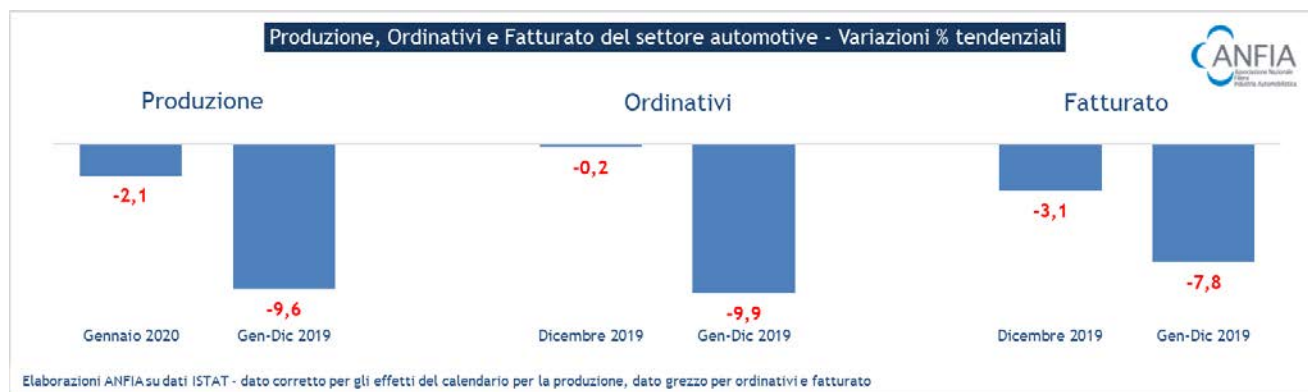
Secondo i comparti si registrano le seguenti variazioni tendenziali a dicembre 2019:

- Fabbricazione di autoveicoli: -1,3% nel mese (+4,4% per il mercato interno, -8,6% per il mercato estero) e -11,6% nell'anno (-13,7% mercato interno e -8,5% mercato estero);
- Fabbricazione di carrozzerie, rimorchi e semirimorchi: +0,8% nel mese (+2,3% per il mercato interno, -2,2% per il mercato estero) e +3% nel 2019 (-0,8% mercato interno e +10,4% mercato estero);
- Fabbricazione di parti per autoveicoli e loro motori: gli ordini aumentano del 2% nel mese (-1,1% per il mercato interno, +5% per il mercato estero) e -7,6% nei 12 mesi (-13,3% mercato interno e -2% mercato estero).

Il fatturato del settore automotive risulta in diminuzione, nel mese di dicembre, del 3,1% con segno negativo per il mercato interno (-8,6%) e positivo per quello estero (+6,5%), mentre nell'anno risulta in calo del 7,8% (-11,7% il mercato interno e -2,4% il mercato estero).

I settori produttivi dell'Automotive hanno i seguenti risultati di fatturato a dicembre 2019:

- la fabbricazione di autoveicoli genera un fatturato complessivo che si riduce del 5,9% nel mese (la componente interna in calo dell'11,6% e quella estera in crescita del 6,4%) e del 9,6% nel 2019 (-12,4% mercato interno e -5% mercato estero);
- la fabbricazione di carrozzerie, rimorchi e semirimorchi registra un calo nel mese del 4,4% (-12,1% per il mercato interno, +15,3% per il mercato estero) e cresce del 2,8% nell'anno (+0,7% mercato interno e +6,2% mercato estero);
- la fabbricazione di componenti genera una crescita del fatturato nel mese del 5,1% (+5% per il mercato interno, +5,3% per il mercato estero) ed una flessione del 5,5% nell'anno (-11,9% mercato interno e +0,9% mercato estero);



8. PRODUZIONE AUTOVEICOLI IN ITALIA E NEI MAJOR MARKETS EUROPEI.

Secondo i dati preliminari raccolti da ANFIA tra le aziende costruttrici, la **produzione di autovetture cala a gennaio del 7%**, continuando un trend negativo andato avanti in tutti i mesi del 2019.

In **Germania**, i volumi produttivi di autovetture calano, su base annua, del 9% sia nel 2018 sia nel 2019.

Nel 2019 sono state prodotte 4.661.800. Il trend negativo prosegue nei primi mesi del 2020: -12% a febbraio e -10% nel primo bimestre dell'anno.

Nel **Regno Unito**, invece, la produzione di auto registra cali tendenziali mensili a partire dal mese di giugno 2018. Il Regno Unito ha chiuso il 2018 con un calo dei volumi produttivi del 9% e il 2019 con un'ulteriore flessione del 14% con 1.303.135 unità prodotte. Il 2020 inizia con un calo della produzione di autovetture del 2% a gennaio, con 118.314 unità.

In **Spagna**, il secondo paese per volumi produttivi di autovetture in Europa, la produzione di autovetture cala dell'1,1% nel 2018 e, nel 2019 termina in sostanziale pareggio (-0,3%), con 2.209.497 unità, grazie alla forte crescita del mese di dicembre del 24%. La produzione di vetture nel 2020 inizia con il primo mese in aumento tendenziale dell'1,5% e 185.080 unità prodotte.

La **Francia**, tra i major markets, è l'unico paese la cui produzione risulta in crescita nel 2018, dello 0,9% ma, nel 2019, la produzione risulta in calo del 5,5% con 1.675.198 vetture prodotte.

Secondo gli ultimi dati diffusi da Oica, la produzione di autovetture nel 2019 è calata, nel mondo, del 6,4%. La diminuzione delle unità prodotte ha riguardato tutte le macro-aree, ad eccezione per il continente africano, dove la produzione è aumentata dell'1,3%. La maggiore flessione nella produzione è avvenuta nell'area del Nord America, dove la variazione negativa è stata del 13%, dovuta al continuo calo del segmento delle autovetture, mentre quello dei light truck recupera e riduce il calo dei light vehicles al 4%.

Sono in diminuzione i volumi produttivi nel continente asiatico, -7%, dove pesano le notevoli flessioni di Cina (-9%) e India (-10%), mentre i volumi di Corea del Sud (-1,3%) e Giappone (-0,4%) risultano più allineati a quelli del 2018. Infine, risulta in calo la produzione in Europa, del 5% ed in Sud America del 2%.

9. DOMANDA DI AUTOVEICOLI IN ITALIA E NEI MAJOR MARKETS EUROPEI.

Autovetture. Nel mese di febbraio sono state immatricolate in **Italia** 163.191 autovetture, l'8,6% in meno di febbraio 2019. Nel cumulato del 2020, le immatricolazioni sono state 318.959, il 7% in meno rispetto al primo bimestre del 2019.

Il Gruppo Fiat Chrysler Automobiles registra una flessione del 7% a febbraio, con volumi che si attestano ad oltre 41.000 nuove registrazioni con il 25,5% di quota di mercato.

In **Germania** sono state immatricolate 239.943 auto nuove a febbraio 2020, -10,8% rispetto al secondo mese del 2019, mentre nei primi due mesi del 2020 le immatricolazioni sono state 486.243, -9%.

In **Francia** il mercato dell'auto registra 167.784 nuove immatricolazioni a febbraio 2020, in diminuzione del 2,7% rispetto a febbraio 2019, mentre, nel primo bimestre del 2020, il mercato si riduce del 7,8%.

In **Spagna** il mercato ha totalizzato, a febbraio 2020, 94.620 nuove registrazioni, in calo del 6% su febbraio 2019 e 181.063 tra gennaio e febbraio, in flessione del 7%.

Il mercato auto del **Regno Unito** registra una riduzione delle immatricolazioni del 2,9% a febbraio 2020, con 79.594 unità, mentre nei primi due mesi del 2020 le immatricolazioni sono state 228.873, -5,8%.

Veicoli commerciali e industriali. In Italia, sono stati immatricolati 14.300 veicoli commerciali leggeri a febbraio 2020, in calo del 6% e 27.500 nei primi due mesi dell'anno, in calo del 4%. Gli autocarri pesanti mostrano un numero di libretti di circolazione in crescita del 10% nel mese e in calo dell'1% nei primi due mesi del 2020. Ottima performance per gli autobus con più di 3.500 kg di Ptt, in crescita sia nel mese di febbraio (+27%) che nel primo bimestre (+20%). Le immatricolazioni di rimorchi e semirimorchi pesanti, invece, diminuiscono del 24% nel mese di febbraio e del 21% nel cumulato dei primi due mesi del 2020. Infine, aumentano, sia nel mese (+11%), che nel cumulato (+7,5%), le immatricolazioni di rimorchi leggeri.

A gennaio 2020 (ultimo dato disponibile), negli altri major markets, le immatricolazioni di veicoli industriali risultano in crescita solo nel Regno Unito, dell'1%, mentre diminuiscono in Spagna (-19%), Francia (-9%) e Germania (-8%).

10. COMMERCIO ESTERO, fonte ISTAT.

A dicembre 2019 Istat stima una flessione congiunturale delle esportazioni (-0,9%) e un aumento delle importazioni (+0,8%). Il calo congiunturale dell'export è dovuto alla diminuzione delle vendite sia verso i mercati extra Ue (-1,0%) sia verso l'area Ue (-0,8%).

Nell'ultimo trimestre del 2019, rispetto al precedente, si rileva un aumento delle esportazioni (+0,9%) e una contrazione delle importazioni (-1,7%).

A dicembre 2019 la crescita su base annua dell'export è pari a +4,2% ed è determinata dall'incremento delle vendite registrato sia nell'area extra Ue (+5,1%), con maggiore intensità, sia in quella Ue (+3,4%). La diminuzione tendenziale dell'import (-2,2%) è dovuta al netto calo degli acquisti dai mercati extra Ue (-5,9%), mentre per quelli dai paesi dell'area Ue si registra un lieve aumento (+0,3%).

Tra i settori che contribuiscono maggiormente alla crescita tendenziale dell'export nel mese di dicembre si segnalano articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (+23,9%), prodotti alimentari, bevande e tabacco (+10,4%), articoli in pelle, escluso abbigliamento, e simili (+15,9%) e articoli di abbigliamento, anche in pelle e in pelliccia (+13,7%). In diminuzione, su base annua, le esportazioni di metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (-1,9%), macchinari e apparecchi n.c.a. (-0,5%) e prodotti tessili (-5,1%). Su base annua, i paesi che contribuiscono in misura più ampia all'incremento delle esportazioni nazionali sono Svizzera (+19,3%), Cina (+21,2%), Francia (+4,3%) e Belgio (+16,7%), mentre si registra una flessione delle vendite verso Stati Uniti (-7,7%), paesi OPEC (-3,7%) e Repubblica ceca (-6,1%).

Nel complesso dell'anno 2019 la crescita dell'export è pari a +2,3% ed è trainata dalle vendite di articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (+25,6%), prodotti alimentari, bevande e tabacco (+6,6%), articoli in pelle, escluso abbigliamento, e simili (+9,7%) e articoli di abbigliamento, anche in pelle e in pelliccia (+7,3%).

Nell'ultimo mese del 2019 il surplus commerciale è di 5.013 milioni di euro (era di 2.786 milioni a dicembre 2018).

Nell'anno 2019 l'avanzo commerciale raggiunge +52.940 milioni (+91.418 milioni al netto dei prodotti energetici). Nel 2018 era pari a +39.280 milioni. **A dicembre 2019, il valore delle esportazioni di autoveicoli (codice Ateco 29.1) risulta inferiore dell'1,9% rispetto a dicembre 2018, mentre il valore dell'import si è ridotto del 4,5%. Nel totale 2019, l'export è in calo dell'8% e l'import dell'1,3%. Il risultato è un saldo commerciale negativo di 921 milioni di euro nel mese e di 12,1 miliardi di euro nel 2019, determinati da un mercato nazionale con una forte penetrazione di autoveicoli d'importazione.**

11. COMMERCIO ESTERO DI AUTOVEICOLI (Codice Ateco 29.1)

Dicembre 2019. A dicembre 2019, l'export degli autoveicoli vale 1,64 miliardi di euro, l'1,9% in meno rispetto allo stesso mese del 2018, e il 4,4% di tutte le esportazioni, mentre l'import vale 2,56 miliardi di euro (-4,5%) e il 7,9% di tutte le importazioni. Il saldo negativo vale 921 milioni di euro. Nel totale 2019, l'export è in calo dell'8% e l'import dell'1,3%.

L'export di autoveicoli verso i Paesi Ue diminuisce del 4,8% e vale 1,01 miliardi di euro, mentre l'export verso i Paesi extra-UE vale 631 milioni di Euro, in crescita del 3,2%. I principali paesi di destinazione dell'area Ue risultano: Francia 250 milioni in calo del 6% sul valore di dicembre 2018; Germania 213 milioni (-3,5%), Regno Unito 95 milioni (-28%), Spagna 75 milioni (-9%) e Polonia 72 milioni (+18%). Questi 5 paesi rappresentano il 70% del valore dell'export verso l'area Ue ed il 43% dell'export autoveicoli dell'Italia verso il mondo. Nell'interscambio Italia-UK, a dicembre, l'export di autoveicoli rappresenta il 5,1% di tutte le esportazioni verso il Regno Unito, mentre l'import pesa per il 12% di tutti gli acquisti da UK.

Tra i Paesi europei non Ue, l'export di autoveicoli verso la Svizzera vale 56 milioni (+34,5%) e quello verso la Turchia vale 31 milioni di euro (+94%).

Tra i Paesi extra Ue, l'export vale 258 milioni verso gli USA (+11%), 9 milioni verso la Cina (-79%) e 70 milioni verso il Giappone (+32%).

Gli USA rappresentano, in valore, il primo paese dell'export di autoveicoli per l'Italia, con uno share del 16%, seguita da Francia e Germania, con quote, rispettivamente, del 15% e del 13%.

Le importazioni di autoveicoli valgono 2,13 miliardi di euro dai Paesi dell'Ue (-7%) e 431 milioni di euro dai Paesi extra Ue (+9%). I principali Paesi di origine dell'area Ue risultano: Germania 811 milioni di euro (-8,1%), Francia 354 milioni (+6%), Spagna 348 milioni (+29%), Romania 99 milioni (+42,5%), Regno Unito 98 milioni (-39,5%), Belgio 95 milioni (-48%) e Polonia 86 milioni (-19%).

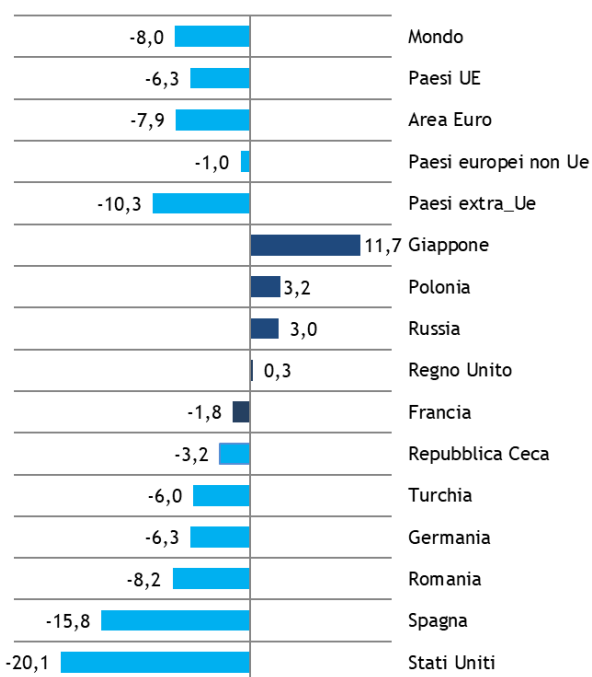
Tra i Paesi europei non Ue, si evidenzia il valore dell'import dalla Turchia per 219 milioni (+24%).

Tra i Paesi extra Ue, l'import dal Giappone vale 59 milioni (+24%), dai Paesi ASEAN 9 milioni (-22%), dalla Cina 5 milioni (-19%) e dall'India 2 milioni (-35%).

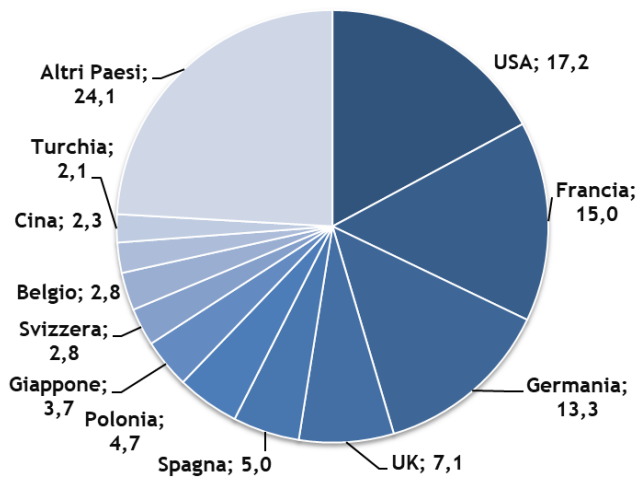
Anno 2019. Nel totale 2019, l'export è in calo dell'8% e l'import dell'1,3%. Il risultato è un saldo commerciale negativo di 921 milioni di euro nel mese e di 12,1 miliardi di euro nel 2019.

Il 46% dell'export di autoveicoli verso i primi 3 paesi di destinazione vede al primo posto gli USA (17% sul totale esportato), al secondo la Francia (15% sul totale) e al terzo posto la Germania (13% sul totale). I primi 3 paesi di origine degli autoveicoli importati in Italia sono Germania (33% del totale importato), Francia (12%) e Spagna (10%). Da inizio anno, l'export verso i paesi UE è in calo del 6%, quello verso i paesi extra-UE, invece, diminuisce del 10%.

Valore Export : Var% Gennaio-Dicembre 2019/2018



Export Autoveicoli (Codice 291), % export in valore per paese di destinazione sul totale, Gen-Dic 2019
Fonte Commercio Estero ISTAT



In Italia, i costruttori esteri di autovetture hanno una quota di mercato del 74% nei primi due mesi del 2020, che determina il pesante saldo negativo della bilancia commerciale, a differenza di Francia e Germania, dove la penetrazione dei costruttori esteri è di molto inferiore. I gruppi francesi detengono il 25% del mercato italiano delle autovetture e i marchi tedeschi il 24% (con Ford Europa il 30,5%). In Francia, nello stesso periodo, i costruttori francesi hanno una quota di mercato del 59%, stessa quota che in Germania dove il mercato auto si compone per il 59% di auto "made in Germany" e per il 41% di vetture prodotte all'estero, ma complessivamente i brand tedeschi raggiungono quota 70%. Anche per le altre tipologie di veicoli (autocarri, autobus, rimorchi e semirimorchi), la presenza di marchi esteri in Italia è molto alta.

Positivo il risultato complessivo dei comparti Carrozzerie di Autoveicoli, Rimorchi e Semirimorchi (29.2), Componenti (Codice Ateco 29.3) + Mezzi di trasporto (esclusi autoveicoli Codice Ateco 29.1), i cui scambi commerciali hanno generato un saldo positivo di 12,4 miliardi di euro nel 2019.

12. COMMERCIO ESTERO COMPONENTI (Ateco 29.3)

A novembre 2019 (ultimo dato disponibile), il valore delle esportazioni della componentistica della filiera diretta (che non include componenti attribuiti ad altre attività economiche, ad esempio gli pneumatici che sono inclusi nella voce Ateco 22 "Articoli in gomma") registra un calo tendenziale del 5,9%. Verso i major markets europei, si registrano i seguenti cali del valore delle esportazioni di componenti: -6,3% Germania, -18,4% Regno Unito, -16,2% in Francia e -3,3% in Spagna. Il calo della produzione di autovetture in Germania e Regno Unito ha effetti negativi sulla filiera industriale della componentistica nazionale.

Da inizio anno, l'export dei componenti italiani mostra segno negativo (-0,4%), con i seguenti risultati per paese di destinazione: +3,2% Germania, con un trend più brillante nei primi mesi dell'anno rispetto agli ultimi mesi (nei 6 mesi da giugno a novembre ha registrato un calo del 2,2%); +6,5% Regno Unito, ma negli ultimi 3 mesi l'export è diminuito del 7%, mentre nei primi 7 mesi era cresciuto del 14,7%; -6,2% Francia, con il periodo giugno-novembre in diminuzione del 13,9%, mentre, tra gennaio e maggio 2019, l'export era in crescita del 3%; +2,8% in Spagna, +8% negli ultimi 7 mesi, -5% nei primi quattro.

13. CONGIUNTURA ECONOMICA, Istat.

Secondo i dati Istat, nel quarto trimestre del 2019 il prodotto interno lordo (Pil), espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2015, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato, è diminuito dello 0,3% rispetto al trimestre precedente ed è aumentato dello 0,1% nei confronti del quarto trimestre del 2018. Il quarto trimestre del 2019 ha avuto due giornate lavorative in meno del trimestre precedente e lo stesso numero di giornate lavorative rispetto al quarto trimestre del 2018. Rispetto al trimestre precedente, tutti i principali aggregati della domanda interna registrano diminuzioni, dello 0,2% per i consumi finali nazionali e dello 0,1% per gli investimenti fissi lordi.

Le importazioni si sono ridotte dell'1,7% e le esportazioni sono cresciute dello 0,3%.

Per l'intero 2019, Istat stima il Pil ai prezzi di mercato a 1.787.664 milioni di euro correnti, con un aumento dell'1,2% rispetto all'anno precedente. **In volume il Pil è aumentato dello 0,3%.**

Dal lato della domanda interna nel 2019 si registra, in termini di volume, una crescita dell'1,4% degli investimenti fissi lordi e dello 0,2% dei consumi finali nazionali. Per quel che riguarda i flussi con l'estero, le esportazioni di beni e servizi sono aumentate dell'1,2% e le importazioni sono diminuite dello 0,4%.

La domanda nazionale al netto delle scorte ha contribuito positivamente alla crescita del Pil per 0,4 punti percentuali. L'apporto della domanda estera netta è stato positivo per 0,5 punti, mentre la variazione delle scorte ha contribuito negativamente per 0,6 punti.

A livello settoriale, il valore aggiunto ha registrato aumenti in volume nelle costruzioni (+2,6%) e nelle attività dei servizi (+0,3%); è in calo nell'agricoltura, silvicoltura e pesca (-1,6%) e nell'industria in senso stretto (-0,4%).

Il saldo primario (indebitamento netto meno la spesa per interessi) misurato in rapporto al Pil, è stato pari al +1,7% (+1,5% nel 2018).

Sul fronte del mercato del lavoro, a gennaio 2020, per Istat l'occupazione risulta in calo rispetto al mese precedente, l'inattività cresce e il numero di disoccupati aumenta lievemente a fronte di un tasso di disoccupazione che rimane stabile.

Il numero di occupati diminuisce di 40 mila unità (-0,2% rispetto al mese precedente) e il tasso di occupazione si attesta al 59,1% (-0,1 punti percentuali).

La lieve crescita delle persone in cerca di lavoro è dovuta all'aumento registrato per le donne (+2,3%, pari a +27 mila unità), tra i 15-24enni e per gli over50; tra gli uomini, invece, il numero delle persone in cerca di occupazione diminuisce (-1,7%, pari a -23 mila unità), così come tra i 25-49enni. Ne deriva la stabilità del tasso di disoccupazione (al 9,8%) e l'aumento di quello giovanile al 29,3% (+0,6 punti percentuali).

La crescita degli inattivi (+0,2%, pari a +20mila unità), che coinvolge entrambi i sessi, si concentra tra i 15-34enni; il tasso di inattività sale al 34,4% (+0,1 punti percentuali).

14. FIDUCIA DEI CONSUMATORI E DELLE IMPRESE, Istat

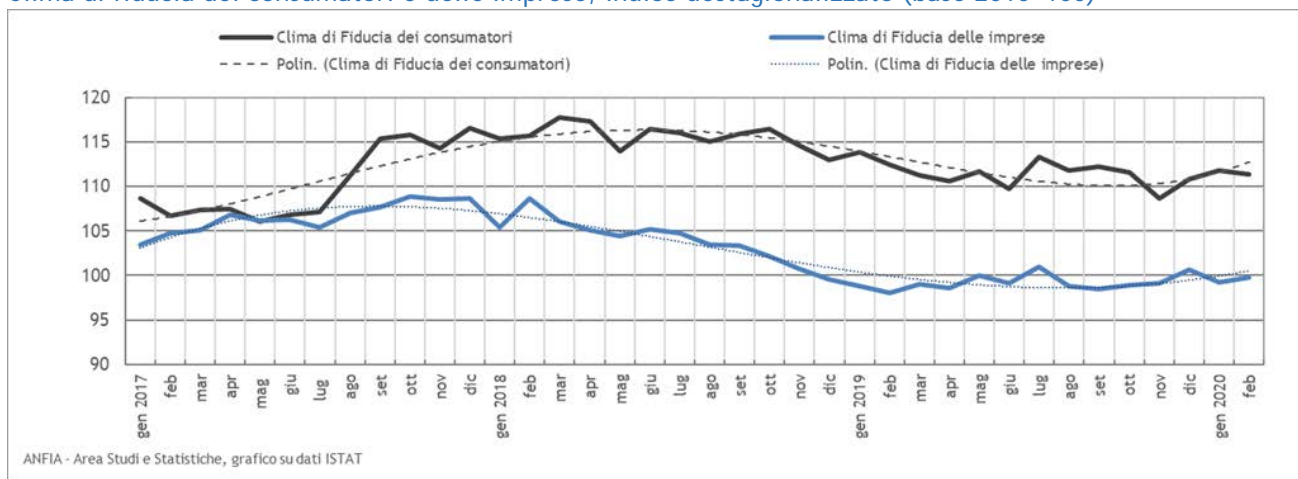
A febbraio 2020 Istat stima una diminuzione dell'indice del clima di fiducia dei consumatori (da 111,8 a 111,4) mentre l'indice composito del clima di fiducia delle imprese registra un aumento (da 99,2 a 99,8).

Tutte le componenti del clima di fiducia dei consumatori sono in flessione, seppur con intensità diverse. Più in dettaglio, il clima economico, il clima personale e il clima corrente registrano un lieve calo (da 123,8 a 123,4, da 108,4 a 107,8 e da 110,7 a 110,6, rispettivamente) mentre il clima futuro subisce una diminuzione più marcata (da 114,6 a 112,7).

Con riferimento alle imprese, segnali eterogenei provengono sia dall'industria sia dai servizi. In particolare, nel settore manifatturiero l'indice aumenta da 100,0 a 100,6 mentre nelle costruzioni l'indice è in calo passando da 142,7 a 142,3; nei servizi la fiducia rimane stabile rispetto al mese scorso (a quota 99,4) e nel commercio al dettaglio l'indice aumenta da 106,6 a 107,6.

Per quanto attiene alle componenti dell'indice di fiducia, nell'industria manifatturiera migliorano i giudizi sugli ordini e le scorte di prodotti finiti sono giudicate in decumulo; le attese di produzione, tuttavia, sono in calo. Nelle costruzioni, l'evoluzione negativa dell'indice è determinata dal peggioramento dei giudizi sugli ordini.

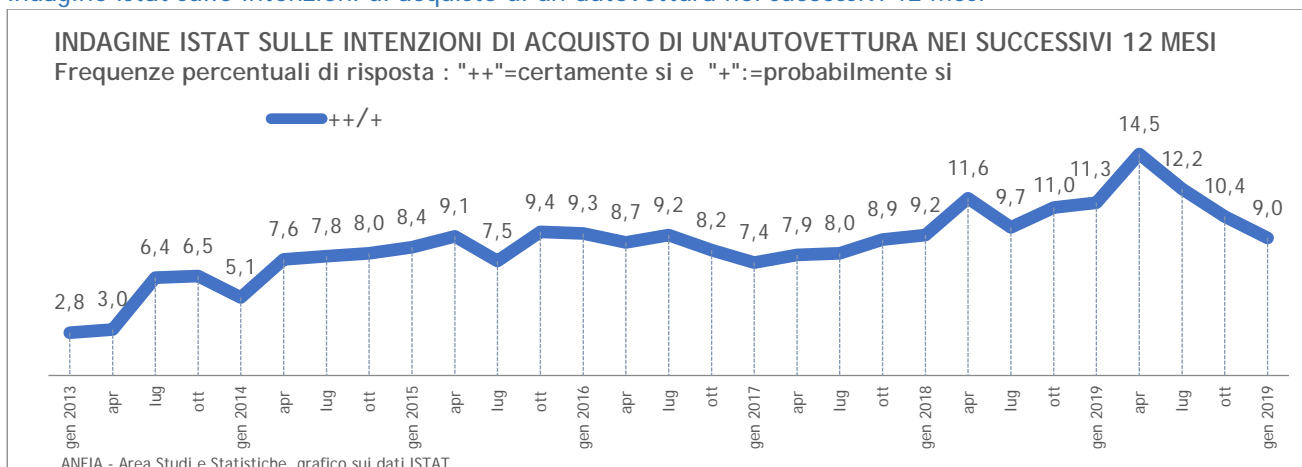
Clima di fiducia dei consumatori e delle imprese, indice destagionalizzato (base 2010=100)




15. INDAGINE SULLE INTENZIONI D'ACQUISTO DI UN'AUTO NUOVA, Istat.

L'indagine Istat sulle intenzioni di acquisto di un'autovettura nuova nei prossimi 12 mesi, evidenzia un calo costante di risposte "sì" e "certamente sì" dalla cifra record del 14,5% di aprile 2019 al 9% di gennaio 2020. La percentuale di risposte "certamente no", dall'88,1% di gennaio 2019, sale al 90,6% di gennaio 2020. Sulla base dei risultati dell'indagine Istat, l'Area Studi e Statistiche di ANFIA ha stimato una proiezione del mercato auto del 2020 a 1.940.000 immatricolazioni, con andamento negativo nella prima parte dell'anno.

Indagine Istat sulle intenzioni di acquisto di un'autovettura nei successivi 12 mesi



Variazioni dei principali indicatori economici dell'industria e dell'industria automotive

	gen-20	12M 2019	dic-19	12M 2019
PRODUZIONE INDUSTRIALE , dati corretti per effetti del calendario				
Produzione industriale (escluso costruzioni)	-0,1	-1,3	6,0	-1,9
Fabbricazione autoveicoli, carrozzerie, parti	-2,1	-9,6	12,6	0,2
Fabbricazione autoveicoli	-4,1	-13,9	-3,6	-4,9
Fabbricazione carrozzerie, R&S	4,2	6,7		
Fabbricazione parti ed accessori	-0,6	-8,1		
				
ORDINATIVI INDUSTRIAL E				
ORDINATIVI INDUSTRIA				
Totale				
Mercato interno				
Mercati esteri				
ORDINATIVI AUTOMOTIVE				
Totale				
Mercato interno				
Mercati esteri				
FATTURATO INDUSTRIA				
Totale				
Mercato interno				
Mercati esteri				
FATTURATO AUTOMOTIVE				
Totale				
Mercato interno				
Mercati esteri				

Ordinativi e fatturato per attività economica Automotive

	dic-19	12M 2019	dic-19	12M 2019
ORDINATIVI Fabbricazione autoveicoli				
Totale	-1,3	-11,6	0,8	3,0
Mercato interno	4,4	-13,7	2,3	-0,8
Mercati esteri	-8,6	-8,5	-2,2	10,4
ORDINATIVI Fabbricazione carrozzerie, R&S				
Totale				
Mercato interno				
Mercati esteri				
FATTURATO Fabbricazione autoveicoli				
Totale	-5,9	-9,6	-4,4	2,8
Mercato interno	-11,6	-12,4	-12,1	0,7
Mercati esteri	6,4	-5,0	15,3	6,2
ORDINATIVI Fabbricazione parti e accessori				
Totale				
Mercato interno				
Mercati esteri				
FATTURATO Fabbricazione parti e accessori				
Totale				
Mercato interno				
Mercati esteri				

Infografica Area Studi e Statistiche di ANFIA su dati ISTAT

dati grezzi per ordinativi e fatturato